

Certamente interessante l'analisi e le osservazioni presentate rispetto agli adolescenti nei nostri Comuni.

Non è facile rispondere alle domande formulate ma tento comunque qualche valutazione. Innanzitutto è importante prendere consapevolezza del problema, che a volte è osservato solo nei suoi aspetti più superficiali e problematici (i ragazzi nei vari punti del paese a bighellonare ecc.). In realtà il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza spesso coincide con l'esperienza dell'*inoccupazione*, del non sapere cosa fare, del non sapere dove andare. Per molti ragazzi il tempo è completamente occupato, a volte superprogrammato: scuola, gioco (poco purtroppo), TV (troppa), attività varie (dal corso di nuoto a quello di danza a quello di inglese ecc). Gli stessi ragazzi, ormai adolescenti e persa un po' di attrattiva per la TV, si ritrovano invece con un "tempo vuoto". Alcuni, per opportunità o contingenze favorevoli (familiari soprattutto) riescono a tenere vivi interessi (di studio, di sport, di musica, di volontariato...); altri si chiudono in un loro mondo (computer, facebook, ecc); altri ancora, come dicevo prima, sono "a spasso".

Il periodo non scolastico accentua tutto questo.

Quali risposte? ma innanzitutto a quali domande? Penso che in primo luogo occorrerebbe aiutare gli adolescenti a formulare queste domande, che spesso non sono domande di luoghi o di strutture ma domande di senso. E a queste non può rispondere il Comune, ma in primis deve farlo la famiglia (senza abdicare, come a volte si nota, al proprio ruolo educativo per assumere invece - se chiamata in causa - un atteggiamento protettivo e giustificativo) e poi anche la Parrocchia. E soprattutto **ritengo importante la sinergia e la complementarità fra questi diversi attori (famiglia, scuola, parrocchia, Amministrazioni pubbliche).**

Va poi tenuto presente che anche la fascia d'età considerata presenta differenze significative (dai 12 ai 18 anni si cambia notevolmente).

Una variabile in più che mi sento di formulare fa riferimento alla popolazione straniera, di fatto presente (sia pure in modo differenziato) anche nei nostri Comuni. Per alcuni Comuni, come Pasturo, mentre la popolazione straniera costituisce circa il 10 % di quella italiana, nella fascia d'età considerata (12 - 18 anni) tale percentuale sale a circa il 18 %. Inoltre mentre italiani e stranieri, finché sono ragazzi, riescono ad avere una sufficiente integrazione (a scuola soprattutto), da adolescenti invece tendono a formare gruppi distinti con maggiore difficoltà di contatti, di rapporti, di condivisione di attività. Paradossalmente, come ben sanno le forze dell'ordine, sembra che sia facilitata un'integrazione in negativo (quando si tratta di attività marginali al di fuori delle norme se non decisamente reati, si trovano abbastanza frequentemente sia giovani italiani che stranieri) piuttosto che in positivo.

Grazie comunque a VN per aver sollevato il problema, con l'augurio che molti intervengano, anche adolescenti e giovani, con suggerimenti e proposte.

A noi amministratori, insieme alle famiglie, alle parrocchie, alle scuole, il compito di accogliere, di valutare, di promuovere risposte, con la consapevolezza che uno spazio specifico per gli adolescenti non coincide automaticamente con uno spazio occupato dagli adolescenti (che a volte scelgono proprio spazi alternativi a quelli proposti). Occorrerebbe, ma non è facile, che tali spazi e luoghi diano anche la possibilità agli adolescenti/giovani di essere attori protagonisti: da questo punto di vista mi sembra positivo l'esempio che ci viene dagli oratori estivi dove spesso sono proprio gli adolescenti ad essere collaboratori, educatori, animatori nei confronti dei ragazzi più piccoli. Analogamente alcune esperienze di volontariato (vedi proprio in questi giorni nei nostri paesi l'esperienza per alcuni delle attività legate all'operazione Mato Grosso).

Da ultimo: teniamo presente che anche l'esperienza del trovarsi fra loro, del parlare, del confrontarsi, risponde per gli adolescenti/giovani ad una esigenza tipica della loro età, che permette il normale processo di crescita.

Cordialmente Guido Agostoni

